

La Deesis dei SS. Pietro e Paolo

L'icona della Deesis è una creazione bizantina risalente al VII secolo originariamente composta soltanto dalla triade del Cristo Pantokrator (Colui che tutto può) in trono, della Madre di Dio e di San Giovanni Battista, triade che nella storia della salvezza rappresenta il tempo della Chiesa e quello dell'escatologia cioè del **ritorno definitivo di Cristo Giusto Giudice**; soltanto con il passare del tempo il modulo crebbe fino a sette, nove e più figure di santi soprattutto in ambito russo. Nella Deesis classica il Cristo Pantocrator è al centro, alla sua destra vi è la **Madre di Dio** in atteggiamento intercedente: essa rappresenta la Chiesa, riporta a Cristo le preghiere dell'umanità e la ricopre della sua protezione materna. A **S. Giovanni Battista** spetta, dopo la Vergine, il posto d'onore accanto a Cristo, alla sinistra del suo trono; archetipo degli uomini, è anello di congiunzione fra l'Antico e il Nuovo Testamento e riassume in sé la lunga attesa del popolo di Israele; egli è il primo a indicare in Gesù il Messia, egli lo battezza nelle acque del Giordano. Giovanni è il primo martire per Cristo, questa peculiarità gli conferisce un **particolare potere di intercessione**.

Il Cristo al centro con la Madre alla sua destra e Giovanni Battista alla sua sinistra entrambi in atteggiamento di supplica, costituiscono il modulo iconografico chiamato **Deesis, ossia preghiera** che presuppone da una parte un'accresciuta sensibilità del popolo cristiano al tema del ritorno di Cristo alla fine dei tempi, dall'altra il senso della preghiera di intercessione dei santi, ed è destinata a diventare parte integrante della struttura interna dell'edificio sacro.

La rappresentazione della Deesis è spesso presente nel registro centrale delle iconostasi e può essere integrata dalle rappresentazioni degli arcangeli e di altri santi di importanza locale.

La parola **deesis** o **deisis** (dal greco "supplica", "intercessione") è un tema iconografico cristiano di matrice culturale bizantina, molto diffuso nel mondo ortodosso. La "deesis" esprime un bisogno, una necessità: l'uomo ha bisogno di qualcosa che solo Dio può fare. Tale preghiera è la preghiera di chi non ha speranze, e si rimette col cuore più prostrato e sincero alla misericordia di Dio. La nostra icona raffigura al centro il Cristo Pantocratore, cioè onnipotente, Signore del mondo, con accanto i nostri due santi patroni, gli apostoli Pietro e Paolo. Essi intercedono per noi presso il Signore della Vita, Colui che per noi ha sconfitto la morte con la sua morte e resurrezione. L'icona raffigura il Cristo come l'Eccelso Signore, "che verrà di nuovo nella gloria per giudicare i vivi e i morti; il cui regno non avrà fine". Il suo capo è circondato da una aureola con inscritta una croce in cui spiccano, in greco, **le tre sacre lettere O Ω N (Colui che è: Esodo 3, 13-14)**. La croce disegnata nell'aureola ci ricorda che Cristo attraverso la sua **morte sulla croce è diventato per noi Salvatore e datore di vita**". Intorno all'aureola ci sono le due scritte abbreviate in greco che significano: "Gesù Cristo".

Cristo porta il Vangelo sul petto al lato del Suo cuore, poiché ci porta la buona novella della misericordia che sgorga dal Cuore del Padre. Il **libro dei vangeli** può essere raffigurato o **aperto** o **chiuso**. Se aperto, vuol dire che siamo ancora nel tempo della misericordia. Se chiuso sta a simboleggiare il ritorno di Cristo giudice della storia, il solo capace, come dice il libro dell'Apocalisse, di aprire il libro coi suoi sette sigilli (cfr. Ap, 5). Nel nostro caso il libro è aperto e mostra la scritta: "Io Sono la Via, la Verità e la Vita. La mano destra di Cristo è alzata in un gesto di benedizione. **L'indice e il medio** formano la lettera greca Chi (X),

le **altre tre dita formano** una **Rho (P)**. Questo gruppo di lettere, chiamato Cristogramma, confessa Gesù come il **Cristo, il Messia, l'unto di Dio**. Le **due dita** ricordano allo stesso tempo le **due nature di Cristo**, la sua perfetta **divinità** e la sua **perfetta accettazione della natura umana**. Le **tre dita** simboleggiano il **Dio uno e trino** che ci incontra in Cristo.

Se guardiamo nuovamente l'icona di Cristo nella sua interezza, il Dio trino risplende attraverso la figura di Cristo: l'amore creativo del Padre invisibile ci guarda dal volto di Cristo. "Chi vede me, vede il Padre". Il libro dei vangeli nella mano sinistra identifica Cristo come il logos, la Parola di Dio che si è fatto uomo per salvarci. Dobbiamo ascoltare la Sua guida (Luca 9:35). La mano destra interpreta Gesù come Cristo, l'unto di Dio, il Messia, il Salvatore e il datore di vita del mondo.

Gli apostoli **Pietro e Paolo** indicano entrambi con la mano destra il Signore della Vita che bisogna ascoltare e seguire. Ma il loro è anche un gesto di consegna. Infatti, consegnano a Cristo le preghiere e le suppliche della Chiesa, e allo stesso tempo lo mostrano come il "veniente" nella gloria. Le loro teste sono reclinate verso il Cristo in segno di perenne preghiera. Con la sinistra reggono una pergamena aperta. Su entrambe si leggono le loro professioni di fede nel Cristo Risorto, Signore Onnipotente. Su quella di Pietro si legge: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente". Mentre sulla pergamena di Paolo si legge: "La vita che vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio". Entrambe le pergamene sono sostenute con la sinistra e appoggiate sul lato del cuore. I nostri patroni ci mostrano la via certa per essere salvati, nell'attesa della Sua venuta.